

**S. PIGNEDOLI, *Operazione Aemilia. Come una cosca di 'ndrangheta si è insediata al nord*, Imprimatur**

**Filippo Faldone Cordani**

'Ndrangheta. Una parola che si associa a una zona ben precisa e a un immaginario fatto di sangue, prevaricazioni, violenze.

Purtroppo sempre più spesso questa visione viene smentita dai fatti.

Il fenomeno 'Ndrangheta è in espansione, arrivato al nord si è tolto gli abiti da macellaio per indossare la cravatta. Infiltrata ad ogni livello della società punta a fare grandi affari, a mostrare un volto amichevole, a conquistare anche quella fetta di imprenditorialità che non vuole sporcarsi troppo le mani.

Sabrina Pignedoli ci guida con uno stile da inchiesta giornalistica ad esplorare questa 'Ndrangheta 2.0, ripercorrendo l'operazione che ha permesso di smantellare una parte consistente del sistema criminale in Emilia e che dà il titolo al libro. È così croce e delizia lasciarsi trasportare fino all'ultima pagina. I buoni ci sono, e lottano, le coscienze di chi voleva che certi fenomeni rimanessero strettamente regionali si stanno lentamente risvegliando di fronte a una pletora di evidenze. Il male è mutevole e nel ricco nord ha trovato strade nuove che colpisce la vita di ciascuno di noi: tra i pochi anticorpi libri come questo.

**Luca2893**

Sabrina Pignedoli è una giornalista reggiana, corrispondente de Il Resto del Carlino. Ha cominciato ad occuparsi di 'Ndrangheta nel 2010, in occasione dell'Operazione Pandora, maxi indagine della Dda di Catanzaro.

Operazione Aemilia narra i fatti riguardanti l'omonima operazione che ha avuto luogo nel 2015 e coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Bologna. Si tratta del più grande blitz contro le cosche in Emilia e più in particolare contro il clan Grande Aracri di Cutro e i suoi contatti con la politica e l'imprenditoria emiliana.

I fatti dimostrano come la 'Ndrangheta si muova in modo totalmente differente rispetto al Sud. Carabinieri, giornalisti, politici, colletti bianchi, professionisti sono solo alcune delle personalità coinvolte in questa realtà che trova ovunque terreno fertile grazie alla potenza del denaro insinuandosi nel tessuto economico locale con grande maestria. Non si parla di organizzazioni che fanno leva unicamente sulla paura, sulla ritorsione, ma anzi si presentano come vere e proprie società di servizi.

Il libro non è una semplice sintesi delle carte. I fatti vengono esposti con grande maestria e sono riportati come fossero un romanzo.

Lo stile della Pignedoli è estremamente ricercato e accurato esponendo in maniera sempre scorrevole questioni estremamente tecniche e non comprensibili da tutti.

Operazione Aemilia è un libro che dovrebbe essere letto da tutti, in quanto apre gli occhi su quella che è la situazione italiana. La mafia esiste anche al Nord, colpendo magari in modo differente, ma resta comunque una delle più grosse piaghe che affligge il nostro Paese.

**S Poppi**

**Mafia nella terra del lambrusco.**

Che c'entra la mafia con il lambrusco o con i tortellini? La mafia è quella raccontata da "il Padrino", quella delle offerte che non si possono rifiutare, quella dei cavalli nel letto, quella dei baci ai

padrini. E' "roba" siciliana, al più calabrese, campana o pugliese. Così pensavo fino alla lettura di Operazione Aemilia.

C'è da dire che non mi considero uno sprovveduto, ignaro di quel che succede. Seguo infatti la cronaca su quotidiani, in tv e su web; avevo sentito parlare di infiltrazioni mafiose al nord, tuttavia mi sfuggiva qualcosa, ovvero come questo fosse potuto succedere e chi fossero gli attori che ne avessero permesso il radicamento nel territorio.

Lo scenario che mi ero costruito era quello di una forza mafiosa che con la forza brutta si è inserita in un contesto economico, vedendone i numerosi vantaggi economici. Sabrina Pignedoli, giornalista de "il Resto del Carlino" e autrice di Operazione Aemilia, mi fa capire che la 'ndrangheta ha puntato sul consenso sociale, presentandosi a volte come partner credibile per fare affari. La lettura di Operazione Aemilia è scorrevole, ma a tratti è scioccante, perché permette al lettore di rendersi conto di come la 'ndrangheta, in particolare, e le mafie, in generale, rubano a tutti noi.

Piccola nota a margine di questa recensione. In questi giorni fanno scandalo due vignette di Charlie Hebdo sul terremoto in centro Italia; in una di queste vi è scritto che "è la mafia che costruisce le vostre case". Ebbene, leggendo Operazione Aemilia si capisce perché in questo caso la satira, di cattivo gusto e orribile per certi versi, ha decisamente colpito nel segno.

### Thule

*«Ridono perché pensano già alla ricostruzione. Loro non hanno morti da piangere. Non hanno vite che sono state interrotte con quella scossa. Non hanno avuto paura per giorni ogni volta che la terra sussultava. Ridono, perché sanno che il terremoto è un affare d'oro per le cosche»*

Il mio quadernetto di appunti, con una prima bozza di questa recensione, era appoggiato sul comodino quando svegliandomi la mattina del 25 agosto e accendendo la tv mi sono trovata davanti le catastrofiche immagini del terremoto nel Centro Italia.

*Oh no, ancora! No!*

Il mio primo pensiero è volato subito a tutta quella povera gente, alle case distrutte, ai morti, ai feriti.

E poi.

*Oddio!*

Le parole di Sabrina Pignedoli sulle disastrose conseguenze dell'infiltrazione criminale della 'ndrangheta nei lavori di ricostruzione delle zone colpite dal sisma in Emilia, si sono fatte strada nella mia mente, con la loro eco apocalittica, con il loro sconcertante monito. Di tutto il libro è la parte che più mi ha toccato. Che mi più mi ha *disgustato*.

Perché non esiste cosa più spregevole che speculare, arricchirsi approfittando delle catastrofi. Perché ciò è orrendamente indice di spregiudicata malvagità, il livello più basso che l'umanità possa toccare.

Prima di leggere *Operazione Aemilia*, mi sarei preoccupata solo delle persone. Oggi affronto la questione con una diversa consapevolezza. Perché questo è un libro che, una volta letto, ti apre gli occhi e niente e più come prima.

Ora quando al telegiornale sento parlare di *ricostruzione* non posso fare a meno di domandarmi se la macchina criminale si stia già muovendo, se se si ripeterà quello che è successo a Bologna, e prima ancora a L'Aquila. Forse. O forse no.

Ma il libro non è solo questo. Non si limita "soltanto" a denunciare il giro di affari sporchi orbitanti intorno al terremoto in Emilia del 2012. Affronta a 360°, con perizia e competenza, la materia inerente alle indagini condotte dalla Procura Nazionale Antimafia sull'organizzazione 'ndranghetista legata a doppio filo con la famiglia Grande Aracri di Cutro e i suoi contatti con la politica e l'imprenditoria emiliana.

La Pignedoli è brava. Lo stile è ricercato e accurato e pur affrontando tematiche estremamente tecniche e complesse riesce ad essere sempre chiara e scorrevole. Con la sua opera ha reso conoscibile in modo più immediato, con un linguaggio più vicino al comune cittadino "non addetto ai lavori", gli atti dell'operazione antimafia denominata "Aemilia", il cui processo è tuttora in corso

e vede come imputati non soltanto i membri della cosca cutrese ma numerose personalità emiliane, nonché tanti “rispettabili” colletti bianchi.

L'approccio della giornalista è intelligente: informa ma non giudica, lasciando che sia il lettore a tirare le proprie conclusioni.

E riesce anche, nel raccontare i fatti di cronaca oggetto del maxi-processo “*Aemilia*”, ad aggiungere un delicato tocco di *suspense* che, senza mai scadere nel romanzato, rende la lettura ancora più gradevole.

*Operazione Aemilia* è un libro che tutti dovrebbero leggere. Perché è ora di finirla di nascondere la testa sotto la sabbia e fingere che al Nord la mafia non ci sia, o non abbia il potere smisurato che detiene al Sud. L'autrice ci ha sventolato le prove davanti al naso, facciamone tesoro.

## **Mychy**

### **Il libro che aiuta a comprendere come si muovono le mani della ‘ndrangheta.**

Sabrina Pignedoli, collaboratrice Ansa e redattrice del Resto del Carlino, si specializza presso la scuola di giornalismo di Bologna dove nel 2009 diventa giornalista professionista scrivendo di cronaca nera e giudiziaria. Non fa in tempo ad occupare la scrivania che nel 2010 si scontra con le carte dell'operazione Pandora, un'indagine della DDA di Catanzaro che cominciava a mettere in luce la delocalizzazione degli affari della ‘Ndrangheta nel Nord Italia, ma soprattutto in Emilia Romagna.

Lo spirito giornalistico innato e la voglia di capire questo fenomeno, finora a lei sconosciuto, la portano a interessarsi e scrivere a tempo pieno di ‘ndrangheta.

Da qui e con l'operazione Aemilia dell'antimafia di Bologna nasce la prima fatica letteraria della Pignedoli, alla quale dà lo stesso titolo (Operazione Aemilia - come una cosca di ‘ndrangheta si è insediata al nord), Imprimatur editore, (casa editrice generalista di Reggio Emilia). Erroneamente ci si aspetterebbe la solita raccolta e pubblicazione di atti di una delle tante inchieste italiane. Invece, l'autrice riesce a scrivere “un romanzo” usando un tono a tratti sarcastico, senza però abbandonare il rigore analitico di cui questi racconti necessitano.

Dalle prime righe prende forma un intreccio (sapientemente sbrogliato) di considerazioni personali, atti d'inchiesta, riferimenti a eventi passati, personalità e luoghi strettamente collegati che portano il lettore ad immergersi in un mondo che ha sempre visto, immaginato e relegato lontano dalla: “anonima città a misura d'uomo ...omissis... la mafia a Reggio Emilia non c'è: nessuno la vede, nessuno la riconosce” (p. 12), ma che in realtà è vicina a lui, vive con lui, vive di lui.

La cosca Grande Aracri (di cui tratta l'inchiesta e il libro) “sanguinario gruppo criminale della ‘ndrangheta di Cutro (Crotone)” (p. 11”) in 32 anni di attività è riuscita a infiltrare i propri affari in ogni angolo pubblico e privato e lascia stupefatti lo scoprire che a Reggio Emilia sono gli imprenditori che cercano la ‘ndrangheta e non viceversa sedendo al loro tavolo e facendo tranquillamente affari con loro.

Proprio questo ha dato alla cosca la forza di radicarsi sul territorio e agire così indisturbati per moltissimi anni.

La lettura continua con un moto di rabbia quando si scopre che il sodalizio criminale vede nella catastrofe del terremoto emiliano del 2012 un'opportunità di guadagno; la Pignedoli scrive “Ridono perché pensano già alla ricostruzione. Loro non hanno morti da piangere” (p.29).

Ovviamente in questa rete non manca nessuno, si va dal semplice operaio che sfrutta la cosca per lavorare, fino alla massoneria, passando dalla politica alla religione, nessuno escluso. Vengono definiti “prostituti professionali”. Dei colletti bianchi la maggiore esponente diverrà Roberta Tattini che imparerà a conoscere la cosca, i meccanismi e a trarne ampio beneficio, pur sapendo con chi ha a che fare. Si noti che il boss è definito “sanguinario”, ma “gli scrupoli etici sono andati fuori moda e lei la moda l'ha sempre seguita” (p.102).

Un nuovo aspetto che l'autrice fa emergere è che “In Emilia la ‘ndrangheta punta sul consenso sociale” (p. 23) e questa è una svolta per l'organizzazione criminale in quanto, sfruttando canali fin'ora mai percorsi, cerca il consenso mediatico dando all'opinione pubblica un'immagine di sé

purificata. Usando le parole dell'autrice "un imponente e organizzato tentativo di condizionamento dell'opinione pubblica attraverso i media, ricorrendo a trasmissioni pilotate, interviste, addirittura conferenze stampa (p. 118)". Questa campagna mediatica viene gestita da Nicolino Sarcone (uomo "incapace di mettere insieme due parole" p.123") referente di Grande Aracri, circondato da molti collaboratori tra cui Marco Gibertini (giornalista professionista) successivamente arrestato e sospeso dall'albo (la Pignodli lo definisce il "pr" della cosca), procacciatore d'affari e addetto al repulisti dell'immagine del sodalizio criminale.

Andando avanti con la lettura è evidente come, la pervasività della cosca sul territorio emiliano è così ampia da trovare terreno fertile non solo nei giornalisti, ma anche in professionisti, carabinieri, politici di tutti gli schieramenti e poliziotti.

D'altronde la forza della cosca oltre alla paura è nel denaro e si sa: "pecunia non olet".

L'autrice, proprio da un uomo della Polizia (Domenico Mesiano successivamente arrestato) riceverà una minaccia di interrompere le sue "indagini" sul clan Muto; questo dopo aver scritto un articolo (pubblicato sul Resto del Carlino) in cui si metteva in luce una cena organizzata dagli adepti del clan Grande Aracri alla quale avevano preso parte anche esponenti politici e persone vicino alla cosca. Incontro che diventerà in seguito "la famosa cena".

Fortunatamente le minacce sono state rispeditate al mittente e denunciate.

Personalmente credo che le minacce subite abbiano sortito l'effetto opposto, motivando la giornalista a proseguire con il suo lavoro e facendole capire che il percorso segnato era quello corretto. Questo è stato messo in risalto anche nell'ordinanza di Aemilia da parte del GIP dottor Zioldi, le cui parole non possono non essere riportate: "I fatti danno fastidio più delle idee. Chi obbedisce ai fatti rimane un uomo libero, e Sabrina Pignedoli ha dimostrato di essere libera" (p.128). E dello stesso tenore sono ancora le parole del Procuratore di Bologna Roberto Alfonso con il suo plauso alla forza di andare avanti e di "respingere il tentativo di compressione della libertà di stampa".

Fanno anche sorridere le battute che la scrittrice fa nel descrivere gli avvenimenti del Comune di Brescello, piccolo paesino in cui Guareschi aveva ambientato le storie di Don Camillo e Peppone. Così il nuovo Don Camillo (Don Evandro Gherardi) non sarà più il rivale del Sindaco comunista Peppone ma diventa suo discendente sostenitore.

Purtroppo gli arresti dell'operazione Aemilia gli daranno torto. (p.67) E' triste, infine, vedere e confermare come in tutta questa storia chi vince è sempre l'omertà delle persone (in ogni campo, nessuno escluso) che, non avendo il coraggio di ribellarsi a questo sistema, lasciano che la propria vita sia condizionata da questi Signori.

Consiglio la lettura di questo libro a chiunque voglia comprendere il modus operandi della 'ndrangheta che si muove per fare affari con chiunque: che si tratti di privato o di esponente pubblico. Ottimo esempio di giornalismo d'inchiesta.

### **Ila Chiara**

"Operazione Aemilia" è un libro semplice, lineare. Un libro chiaro. Un libro che parla di fatti concreti e affari sporchi, di un'associazione malavitoso che, silenziosamente, si sposta dalla piccola Cutro a Reggio Emilia. Un'associazione mafiosa tristemente nota come 'ndrangheta che si arricchisce quasi silenziosamente, senza dare nell'occhio, senza fare scalpore di nessun tipo. Quando qualcuno inizia a parlare di 'ndrangheta, nessuno ci crede, perché tanto "[...] I problemi sono i ladri che ti entrano in casa, lo scippatore, chi ti porta via la bicicletta. La 'ndrangheta ruba quotidianamente a tutti noi, con l'evasione fiscale, con il riciclo, provoca la chiusura delle nostre aziende facendo concorrenza sleale con i soldi sporchi, ma quando non spara, in tutte le realtà dove si è insediata, ha il bel volto dell'imprenditore di successo, rispettato e invidiato." Eppure la 'ndrangheta c'è.

Sabrina Pignedoli ci illustra punto per punto questa realtà mafiosa, coloro che ne fanno parte a partire da Antonio Dragone e Nicolino Grande Aracri, politici corrotti, imprenditori, operai, ministri in persona. Pagine che parlano di concorrenza sleale, appalti truccati in situazioni non troppo

lontane dal giorno d'oggi, come ad esempio il terremoto in Emilia del 2012. E il tutto accade in maniera apparentemente normale, perché è così che la 'ndrangheta si presenta agli occhi di tutti: un'organizzazione seria, solidale e soprattutto coesa. Persone perbene. Padri di famiglia. Lavoratori onesti.

"Operazione Aemilia" è tutto questo, e si lascia leggere con estrema facilità. Talmente chiaro e sconvolgente da far quasi dubitare che si stiano trattando argomenti reali e terribilmente vicini a noi.

### **Mic**

Volume breve e agile, ma denso di informazioni. La lettura è piuttosto scorrevole, nota di merito visti gli argomenti trattati.

Essendo emiliana, ho trovato la trattazione ancora più interessante e mi sono sentita coinvolta in modo particolare.

Il libro svela quello che ormai non è più un segreto già da un po': le mafie non sono più un fenomeno "locale" ma hanno ormai ramificazioni ovunque e in esse operano sempre più, a tutti i livelli, anche soggetti che non provengono dalle zone geografiche tipicamente ad esse collegate. Concludendo, si tratta di un libro ben documentato, che offre importanti spunti di riflessione.

### **Guerramichela7**

Reggio Emilia è una piccola provincia, ricca economicamente e con un buon tenore di vita generale. Sempre in questa graziosa città, Sabrina Pignedoli, redattrice al e collaboratrice dell'Ansa, è stata più volte minacciata da uomini di malaffare.

E no, non sono le solite minacce derivate e confinate in un lontano sud: l'epicentro della cosca Grande Aracri, gruppo criminale con "sede legale" a Cutro (Crotone), è Reggio Emilia da ben trentadue anni.

Un epicentro che si è ramificato in maniera mite e silenziosa in tutto il Parmense e zone limitrofe, tramite esseri che hanno il bel volto dell'imprenditore di successo, rispettato e invidiato. Perché qui, nel bel ricco e innocente Nord-Italia, non serve girare con la pistola, non serve intimidire i negozianti tramite il pizzo: bisogna offrire servizi e agevolazioni, bisogna che i buoni propositi traspaiano nei media per condizionare l'opinione pubblica.

Ma soprattutto c'è stato il bisogno nel 2015 di denunciare queste operazioni infime con l'operazione Aemilia per avere una ricostruzione del fenomeno, raccontando fatti emersi dalle indagini, cercando di capire come la 'ndrangheta si sia infiltrata nel Reggio Emilia e i suoi sporchi meccanismi.

### **Il genio dei pensieri**

La 'ndrangheta è *"Come la gramigna: un'erba infestante, fortemente resistente, che si adatta a diversi habitat, che riesce a mettere radici lunghe fino a due metri ovunque un nodo tocchi il suolo"*. Questa è la tesi sostenuta in *"Operazione Aemilia"* dall'autrice Sabrina Pignedoli, giovane giornalista e corrispondente da Reggio Emilia per *"Il Resto del Carlino"*.

Pignedoli si occupa di 'ndrangheta dal 2010 e a seguito di *Aemilia* – la maxi operazione antimafia partita nel gennaio del 2015 che ha colpito la cosca Grande Aracri e i suoi legami sparsi nel territorio emiliano – ha deciso di scrivere questo romanzo con l'obiettivo di far comprendere i meccanismi che permettono al fenomeno 'ndranghetista di diffondersi e radicarsi ovunque, dal sud al nord Italia fino all'estero.

Il libro, dunque, racconta la scomoda verità, da alcuni ignorata e dai più sottaciuta, della radicata presenza della 'ndrangheta nella città di Reggio Emilia, la città *"con gli asili più belli del mondo"*, e in svariati altri Comuni limitrofi, fra i quali vanno menzionati almeno Parma, Salsomaggiore, Finale Emilia e Brescello (noto ai più come il tranquillo paesello di Peppone e Don Camillo). In particolare, Reggio Emilia è il luogo in cui, già nei primi anni ottanta, si stabilisce a vivere Antonio Dragone, allora a capo della famigerata cosca di Cutro, originaria del crotonese.

Tuttavia a Reggio Emilia di 'ndrangheta si comincia a parlare soltanto negli anni duemila. Ciò perché l'organizzazione ha una capacità di adattarsi fuori dal comune e pertanto, nel tempo, si è

trasformata da elemento estraneo al nuovo contesto territoriale in elemento emiliano *tout court*. Mimetizzazione resa tanto più facile dal fatto che in Emilia, un po' come in tutto il nord, la 'ndrangheta non sfodera le caratteristiche che siamo abituati ad attribuirle (pizzo e morti ammazzati, per intenderci, o, se le adopera, lo fa in misura minore di quanto non faccia al sud), infatti *"la 'ndrangheta, al Nord, non deve essere vissuta come un problema, ma come "agenzia di servizi". Al Nord bisogna avere il bel volto dell'imprenditore arrivato"*. Qui, inoltre, essa compie un salto di livello: fa affari con imprenditori conniventi e condiziona le scelte della classe politica. D'altra parte *"La forza della 'ndrangheta risiede, in primo luogo, nel suo potere economico e, poi, nel condizionamento della politica"*.

Ma da dove viene il potere economico della 'ndrangheta? Esso le deriva innanzitutto dalla sua ingente disponibilità di denaro (frutto del traffico illecito di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni, tanto per citare alcune delle sue attività più redditizie), pronto ad essere reinvestito. E non sono pochi i professionisti, appartenenti alla cosiddetta zona grigia, a cui quella liquidità fa gola, quale che sia la sua provenienza. Questi colletti bianchi *"Vedono la 'ndrangheta come un'opportunità tra le altre, la pensano più rapida ed efficace della giustizia italiana e, soprattutto, sanno che non fa domande in caso debba intervenire in affari borderline"*.

La 'ndrangheta, inoltre, è in grado di procurare manodopera alle aziende dell'edilizia con tempistiche che le agenzie per il lavoro possono soltanto sognarsi. Certo, si tratta di lavoratori sottopagati e sfruttati, tenuti in scacco dalla logica spietata e senza scrupoli della cosca, ma questo è solo un dettaglio per i datori di lavoro che vogliono vincere gli appalti con ogni mezzo. Come se non bastasse, questa impressionante quantità di operai addestrati a disposizione della cosca innesca una concorrenza sleale tale per cui le aziende colluse sono in grado di vincere qualsiasi appalto, mentre le aziende oneste soccombono.

E per quanto riguarda le pressioni sulla politica? Va sottolineato che la 'ndrangheta agisce né più né meno come una lobby, nel senso che ha un bacino elettorale da cui attingere a proprio piacimento. Ne consegue che il candidato politico che le esprime fedeltà o almeno vicinanza, si vede arrivare i suoi consistenti pacchetti di voti alle elezioni. E dire di no, almeno finora, è stata scelta difficile: *"Se la politica non è corrotta, sicuramente in Emilia ha mancato il suo compito, è sotto gli occhi di tutti dopo l'operazione Aemilia: non è riuscita a capire o non ha voluto vedere"*.

Leggendo questo romanzo ho avuto la sensazione, già sperimentata anni fa con *Gomorra*, di aprire una finestra su un mondo sconosciuto, ma pericolosamente vicino a tutti noi. Anzi, man mano che ci addentriamo nelle vicende narrate finiamo per identificarlo con il nostro mondo di tutti i giorni perché *"Operazione Aemilia"* riesce a dare un'interpretazione ad azioni e fatti che, pur accadendo davanti ai nostri occhi, ci appaiono sconnessi, ma che in realtà sono la manifestazione esteriore di un piano occulto e malvagio.

Sebbene il ritratto dell'Italia che esce fuori da questo romanzo sia piuttosto sconcertante, ci resta il conforto di sapere che c'è ancora chi s'indigna e usa la propria voce e la propria penna per far venire alla luce la verità delle cose provando così a cambiarle, poiché è proprio nel silenzio e nell'omertà che il malaffare attecchisce e prospera.

## **Ugo Gargano**

### **La mala pianta**

Innanzitutto devo premettere che leggendo l'intera inchiesta mi veniva costantemente in mente Giovanni Verga ( mi riferisco naturalmente a I malavoglia, l'amante di Gramigna ecc. L'intera inchiesta ha una lettura scorrevole (l'ho letta per intera in un giorno) ed è arricchita da ottima documentazione.

## **Iperteo**

### **La mafia ripulita**

Inquietante l'affresco che fa Sabrina Pignedoli delle infiltrazioni della 'ndrangheta nella provincia di Reggio Emilia, e da lì in molti altri centri industriali del Nord Italia. L'inchiesta, scritta con stile

“alla Saviano”, racconta l’ascesa della cosca di Cutro, che stabilisce la propria succursale operativa proprio nella ricca città emiliana. Non è più – o non è solo, perché alcuni elementi del vecchio stile, come minacce e incendi dolosi, permangono – la mafia descritta dai romanzi ed entrata nell’immaginario collettivo. È ora una multinazionale, potente economicamente e molto pericolosa, perché capace di irradiarsi nel tessuto economico e sociale, dalle grandi imprese edili, al mondo dei colletti bianchi, alla politica (è la più potente lobby di raccolta dei voti, ça va sans dire), fino al condizionamento della stampa (che l’autrice ben conosce, in qualità di giornalista de Il Resto del Carlino).

Il libro ha un limite, forse dovuto alla materia stessa. Nel dare la percezione della profonda ramificazione della cosca, Sabrina Pignedoli si perde spesso nell’elencazione di nomi che il lettore non informato dei fatti fatica a incasellare nello spazio giusto dell’organigramma. Sembra un po’ di leggere i Malavoglia. Ha però due grandi meriti. Il primo è, appunto, quello di fare dichiaratamente nomi e cognomi. Il secondo di spiegare con impressionante chiarezza come si forma la rete: molto spesso, oggi, sono gli imprenditori o i colletti bianchi ossessionati dal Dio denaro che cercano in ogni modo di mettersi in contatto con la ‘ndrangheta, considerata una fruttuosa società di servizi. Al termine della lettura rimane un dubbio, che l’autrice lascia come tale. Quanto del successo della cosca cutrese è da attribuire a chi fa finta di non vedere, nelle istituzioni e nella società? E soprattutto, quanto hanno potuto contribuire al successo di cui sopra le manchevolezze della “Cosa Pubblica” (lentezza del sistema di recupero crediti legale, inesistente sistema di controllo delle aziende, connivenze personali di servitori dello Stato)?

## **Dev1277**

### **Il vestito buono della 'Ndrangheta**

Operazione Amelia è un libro per cuori e fegati forti. Racconta l'ascesa al potere, silenziosa, della 'ndrangheta nel Nord Italia attraverso le carte della procura antimafia. E' un libro per persone che hanno veramente voglia di guardare in faccia la realtà delle nostre città, aziende, comuni preda della malavita organizzata ;la miscela esplosiva di politica, lavori pubblici, elezioni hanno creato terreno fertile per l'espansione dell'ndrangheta nel nord Italia. Cutro e Reggio Emilia unite più di quanto la geografia ci indichi, politici emiliani che in tempo di elezioni comunali si recano in Calabria quasi come in pellegrinaggio. In questo libro ci sono le risate sul terremoto, l'amianto usato per ricostruire le scuole, il patto tra boss e imprenditori locali: " Perché al Nord la criminalità organizzata si presenta col vestito buono, businessman invidiati che creano aziende, fanno soldi, tanti. E in un momento in cui l'economia è in profonda crisi quel modello malato appare come vincente". E' un libro che consiglio vivamente a tutti, ogni affermazione è corredata da atti giudiziari, nulla è lasciato al caso...non si può dire che forse non è vero quanto si sta leggendo, è tutto lì nelle carte dei processi. Ho letto il libro con la costante sensazione che tutto fosse terribilmente assurdo, terribilmente difficile sconfiggere questo male che affligge il nostro paese ma forse la speranza nasce proprio da libri come questo di Sabrina Pignedoli che squarciano il velo dell'omertà, conoscere è l'unica arma che abbiamo. Buona lettura.